

Carissimi,

domenica 22 settembre per la parrocchia della Piazza e domenica 29 per le parrocchie di S. Rocco e S. Stefano in Maiano, si avvierà ufficialmente il nuovo anno pastorale all'insegna della santità e della speranza, caratterizzato dal Giubileo. L'avvio di un nuovo anno pastorale, senza soluzione di continuità con quello precedente, diventa l'occasione per riprendere consapevolezza del nostro essere Chiesa, comunità vive che si nutrono della partecipazione e dell'impegno di tutti coloro che ne fanno parte, nella prospettiva più ampia di una condivisione che a cerchi concentrici chiamiamo Comunità Pastorale, vicariato, diocesi. Una ripartenza, seppure in corsa, può diventare una "partenza" per qualcuno che magari non ha ancora maturato sinora l'idea di poter offrire alla propria parrocchia un contributo attivo oppure, più semplicemente, per provare a vivere l'esperienza della comunità partecipando finalmente ai suoi momenti liturgici, spirituali, di formazione e, perché no, anche di fraternità. Dopo le attività estive del Grest e dei Campi che hanno coinvolto non pochi ragazzi delle nostre tre parrocchie, l'avvio del nuovo anno pastorale è caratterizzato anche dall'inizio del catechismo, per chi deve completare il cammino di Iniziazione Cristiana, e delle proposte formative più sistematiche offerte un po' a tutte le età. Vorrei spendere una parola in particolare per la proposta offerta ai bambini e ai ragazzi che saranno iniziati alla vita di fede attraverso i sacramenti che completeranno il Battesimo ricevuto. Anche se è riduttivo dare un giudizio tenendo presente un solo dato, per quanto evidente e significativo, il crollo di partecipazione alla Messa festiva, alla catechesi e alla vita dell'oratorio l'indomani della Cresima, ci interroga sulla capacità dei nostri cammini di fede di incidere sulla vita dei nostri ragazzi, accompagnandoli ad una scelta personale e matura di fede, anziché di abbandono. Tra le tante attenzioni, possiamo e dobbiamo puntare su due elementi che si potranno dimostrare decisivi per un esito in controtendenza rispetto a quello della proposta che oggi molti non esitano a definire "fallimentare".

Il primo riguarda la catechesi stessa e coloro che più direttamente sono coinvolti, ossia i catechisti. Al di là della generosa disponibilità, è necessario poter contare su figure che, sicuramente debbono anzitutto essere testimoni, ma che siano capaci anche di accompagnare i ragazzi, coinvolgerli, appassionarli. Non è facile, ovviamente! È già tanto trovare qualcuno che sia disponibile a stare per un'ora alla settimana con questi fanciulli che darebbero anche al più bravo insegnante ed educatore del filo da torcere. Cosa chiedere più di questo? Intanto che un catechista viva la sua fede, partecipi alla vita di comunità, sia in prima fila quando è proposto un formativo, un momento di preghiera. Possiamo donare solo quello che abbiamo! Oltre ai contenuti della fede da trasmettere oggi c'è una grande sfida metodologica che chiede disponibilità al cambiamento, alla preparazione, alla sperimentazione oculata. Questo diventa più facile attraverso un lavoro di équipe. Per ogni gruppo di catechesi sarebbe utile poter contare non solo su uno-due catechisti, ma su un gruppo anche di 4 persone con età persino molto diverse e competenze specifiche, così da completarsi un po' a vicenda e bilanciare meglio contenuti e metodologia. Anche il confronto tra catechisti che seguono la stessa fascia di età in parrocchia e tra le parrocchie è indubbiamente utile, per scambiare idee, tentare qualcosa insieme, incoraggiarsi vicendevolmente, dentro una visione più ampia che chiamiamo "pastorale dei ragazzi" e che sa considerare, oltre la catechesi, l'insieme della proposta oratoriana.

Il secondo riguarda il ruolo dei genitori e il rapporto tra i genitori, i catechisti, la comunità. Iscrivere i propri figli in terza, anziché già dalla prima elementare come previsto; non preoccuparsi minimamente del fatto che terminato il catechismo a Maggio cessa la partecipazione alla Messa festiva della gran parte dei ragazzi; avere in mente solo quando faranno la Prima Comunione e la Cresima per preparare una bella festa, sono scelte, atteggiamenti che manifestano forse un approccio non appropriato, che sembra ridurre la parrocchia ad un ente che eroga servizi religiosi, i sacramenti a delle belle cerimonie, il catechismo ad un dazio da pagare per celebrarli in ottemperanza alla tradizione. La responsabilità genitoriale anche in rapporto all'educazione alla vita di fede dei propri figli è ben diversa e non di rado chiede agli stessi genitori di rimettersi in discussione e di riprendere un cammino spirituale magari abbandonato da tempo. Tra genitori, catechisti, comunità ci deve essere dialogo aperto, sincero, rispettoso. Da questo è scaturita la

decisione di spostare il catechismo alla domenica mattina per i bambini dalla 1<sup>a</sup> alla 5<sup>a</sup> elementare per il S. Luigi e dalla 1<sup>a</sup> elementare alla 3<sup>a</sup> media per S. Rocco e Maiano. Non si tratta di una “concessione” volta ad accontentare la richiesta di qualcuno, ma piuttosto di una scelta che avrà sicuramente i suoi pro e i suoi contro, ma certamente intende considerare i ritmi e gli spazi della vita familiare oggi. Spero che questo cambiamento favorisca una maggiore apertura e disponibilità, affinché più che ai sacramenti da celebrare, si pensi al reale cammino di fede che grazie anche ad essi i nostri ragazzi sono chiamati a compiere.

**Il vostro parroco.**